

ELENA UGOLINI

«Bologna è una città ormai in mano agli antagonisti»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ «Bologna è la città degli antagonisti», nonostante «il tono in apparenza gentile di Lepore».

E sulla cittadinanza alla Albanese «nemmeno Prodi fa-

rà recedere il sindaco», dice Elena Ugolini, ex sottosegretario all'Istruzione, in un'intervista alla Verità.

a pagina 11



L'INTERVISTA ELENA UGOLINI

«Bologna è ostaggio di spacciatori e pro Pal»

L'ex candidata presidente in Emilia Romagna: «Ormai è un posto degradato, sporco e insicuro, dove è impossibile trovare casa a un canone umano per uno studente. L'Alma Mater è presidiata dai collettivi. Il sindaco Lepore? È una creatura della Schlein»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Il caso Bologna, perché di caso si tratta. Bologna che conferisce la cittadinanza onoraria a Francesca Albanese malgrado altre città, governate dalla sinistra, gliela neghino. Bologna, dove l'università si oppone all'istituzione di un corso di laurea per gli iscritti all'Accademia militare. Bologna, dove la Chiesa è guidata dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana. Bologna, di cui è sindaco il democratico Matteo Lepore, delfino di Elly Schlein, già vicepresidente della regione Emilia-Romagna, che lo indica spesso come esempio di amministrazione illuminata. Bologna, infine, dov'è difficile trovare chi abbia voglia di raccontare quello che succede davvero con l'attuale blocco di potere, che non è più quello dell'Ulivo. Questo

coraggio ce l'ha Elena Ugolini, ex preside del liceo Malpighi, ex sottosegretario all'Istruzione e all'università del governo Monti, candidata sconfitta con il 40% dei consensi alle regionali di un anno fa con una lista civica che ha aggregato il centrodestra e ora battaglia consigliere regionale.

Che tipo di città è oggi Bologna?

«È una città sempre bella e "accogliente", ma insicura, sporca e paralizzata dai lavori in corso per il tranvai. Una città dov'è impossibile trovare casa a un affitto ragionevole per uno studente o un giovane lavoratore. Una città piena di studenti che sono la sua ricchezza fin dal 1089, anno di fondazione dell'università, e ora anche di turisti. Una città in cui negli ultimi anni molti negozi sono stati chiusi a cau-

sa della politica penalizzante nei confronti dei piccoli esercizi commerciali. Infine, è una città con molte zone pericolose e non accessibili».

È esagerato definirla «una città estremista» come ha fatto il senatore di Fdi Marco Lisei?

«È una città nella quale il governo della parte più ideologica, fondamentalista, presuntuosa e moralizzatrice di una certa sinistra ne condiziona la vita e lo sviluppo».

Era la città dell'Ulivo, ora di chi è?



Peso: 1-4%, 11-85%

«Le persone che hanno costruito l'Ulivo, una sinistra dialogante non sempre in conflitto con la cultura cattolica, oggi sono molto a disagio. Adesso è la città di Lepore e del suo giro. E di chi accetta che i centri sociali la mettano a soqquadro, non una ma due volte, tre volte, quattro volte...».

È la città degli antagonisti?

«Certo. Dietro il tono in apparenza gentile di Lepore prevale l'antagonismo di sostanza, come ha fatto capire la richiesta al ministro degli Interni di pagare i 100.000 euro di danni causati dai cortei pro Pal in occasione della partita di basket tra Virtus e Maccabi Tel Aviv».

Sul Foglio Giuliano Ferrara ha scritto un articolo accorato per il degrado intellettuale che la affligge.

«Quando scrive che è una città sporca e insicura dice il vero. Qualche giorno fa una storica guida turistica mi ha detto che un grande tour operator ha deciso di escludere Bologna dai suoi circuiti perché ha avuto troppe lamentele dai turisti per il degrado ambientale, la percezione di insicurezza e le molestie subite».

Mentre Firenze ha deciso di revocare la cittadinanza onoraria a Francesca Albanese, Bologna sembra decisa a confermarla.

«Al consiglio comunale di lunedì il sindaco ha avuto l'occasione di rivedere la decisione, invece ha detto che ci sono "cose più importanti" di cui occuparsi. E, confermando il riconoscimento, ha chiesto più attenzione alle parole della Albanese».

Nemmeno Romano Prodi lo farà recedere?

«Ne dubito. Prodi ha detto che perseverare è diabolico».

Oltre al dissenso del professor Gianfranco Pasquino già manifestato un mese fa e ribadito ieri al Corriere della Sera se ne sono registrati altri?

«Quello di Elisabetta Gualmini, arrivato prima ancora

dell'agghiacciante dichiarazione della Albanese sull'assalto alla *Stampa*. Poi Virginio Merola, sindaco di Bologna prima di Lepore, si è dissociato lunedì con un post prima dell'inizio del consiglio comunale. E ci sono anche i dubbi di Stefano Bonaccini».

Perché il sindaco si è speso impedire la disputa della partita di basket tra Virtus e Maccabi Tel Aviv?

«Perché per lui garantire l'ordine e la sicurezza consiste nel lasciare parti della città in mano ai centri sociali. C'è un filo di collegamento tra chi governa la città in modo apparentemente democratico e chi la occupa condizionandola con la violenza».

Era anche un modo per legittimare i contestatori?

«Con la motivazione della sicurezza si accetta che le attività della città siano interrotte perché i contestatori hanno più diritti degli altri».

Che idea delle istituzioni manifesta questo comportamento?

«Di istituzioni che danno messaggi contrastanti. Da una parte si chiede aiuto alle forze dell'ordine per evitare scontri, dall'altra non si accetta la creazione di zone rosse dove esercitare un controllo preventivo. Gli agenti della polizia locale sono in una situazione di debolezza. Per esempio, non hanno in dotazione il *teaser*».

Perché l'università ha negato la possibilità che gli studenti dell'Accademia militare di Modena frequentino un corso di laurea in filosofia?

«In realtà, la richiesta del capo di Stato maggiore dell'Esercito Carmine Masiello di iscrivere 15 cadetti alla facoltà di filosofia non è stata neanche messa all'ordine del giorno del dipartimento. I collettivi universitari hanno subito accusato la militarizzazione dell'università. Che, a quel punto, si è trincerata dietro

problemi organizzativi e di costi. Ma l'Accademia era pronta a pagare i corsi. Il meccanismo è il solito: una parte del corpo docente ha il filo diretto con i collettivi che osteggiano la richiesta dell'Accademia».

Perché altri corsi in ingegneria, scienze politiche o diplomatiche che si tengono in seno all'Accademia o a Reggio Emilia non hanno trovato ostacoli e questo sì?

«Perché Bologna non è una città libera. Le faccio un altro esempio».

Prego.

«L'Alma Mater ha respinto la proposta di collaborazione di Leonardo, un'istituzione che collabora con oltre 100 atenei italiani ed esteri».

I collettivi hanno influenzato la decisione del rettore?

«Certo. Ma la responsabilità è del dipartimento che, nell'ambito dell'autonomia didattica, può dire faccio il corso oppure no».

Come si è comportato il sindaco in questa occasione?

«Si è lamentato dell'interferenza del governo, rivendicando l'autonomia di Bologna e dell'Università».

Giorgia Meloni poteva non intervenire sull'argomento?

«Credo che il governo non possa non occuparsi di Bologna perché si verificano fatti inaccettabili che richiedono un intervento. Al contrario, io ringrazio gli esponenti del governo perché non ci lasciano soli».

Com'è l'agibilità politica all'Alma Mater?

«Ci sono aule perennemente occupate. Soprattutto c'è un clima di insicurezza e di de-



Peso: 1-4%, 11-85%

grado in tutta la zona universitaria, nel centro della città, che dalle 18 del pomeriggio è ostaggio degli spacciatori e in balia dei collettivi. Qualche giorno fa l'università ha tolto i ponteggi dalle facciate appena ridipinte, ma il giorno dopo erano già piene di scritte contro Matteo Piantedosi e Antonio Tajani. Sebbene tutti conoscano gli autori di queste scritte, perché sono sempre i soliti, nessuno interviene».

Che tipo di rapporto intrattiene il sindaco con i centri sociali?

«Ci sono edifici pubblici anche in pieno centro cittadino stabilmente occupati da loro. È una situazione profondamente ingiusta e che perdura da diversi anni grazie a bandi che si aggiudicano sempre i soliti perché cuciti su misura sulle loro attività».

Esul terreno economico come si muove l'amministrazione?

«Anziché incoraggiare l'iniziativa dei cittadini tende a intimidirla. Alla convention nazionale di Confabitare di fine novembre si è sottolineato il turismo come fonte di ricchezza grazie alla crescita da 1 a 2,5 milioni di visitatori annui. L'ex capo delle Sardine, Mattia Santori, che ha la delega ai giovani e al turismo, è intervenuto per mettere in guardia sulla volatilità del turismo. C'è una mentalità recessiva... Le faccio un altro esempio...».

La ascolto.

«In queste settimane si sta

esaminando un progetto della giunta regionale sugli affitti brevi: la relatrice Simona Larghetti di Avs ha postato un video in cui sventola trionfante il testo della legge: "Purtroppo, non possiamo mettere un tetto al prezzo degli affitti brevi, non possiamo espropriare". Ma almeno con questa legge riusciremo a limitarli».

Come procede l'esperimento delle pipette per fumare il crack?

«È stata un'operazione di propaganda per proclamarsi città in cui ci si può sballare e drogare tranquillamente. Dall'analisi delle acque reflue emerge che Bologna, secondo i dati del dipartimento per la politica antidroga della Presidenza del consiglio, è la città con il più alto consumo di metanfetamine in Italia».

Che tipo di presenza ha la Chiesa guidata dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei?

«Una caratteristica che tutti riconoscono a Zuppi è che sa voler bene alle persone e ha costruito una trama di rapporti positivi. E questa trama di bene è un grosso dono che la Chiesa sta facendo alla città. Penso che sia fondamentale uscire dalle sacrestie e seguire ciò che ha detto papa Leone XIV ad Assisi: è bene che i cattolici intervengano nel dibattito pubblico senza farsi intimidire. Lo dovrebbero fare anche i cattolici che sono nel Pd e hanno responsabilità pubbliche».

Ci sono i cattolici nel Pd, ma il Pd va da un'altra parte?

«In questo momento sono una minoranza in grandissima difficoltà».

È stupita che nella classifica per la qualità della vita delle città Bologna sia al quarto posto?

«È una classifica giornalistica che non si basa su ricerche scientifiche. L'attrattiva di Bologna per i giovani, il turismo, la cultura e il tempo libero si basa su qualità che prescindono da chi la governa. Ripeto: bisogna vedere come vengono stilate queste graduatorie. Per esempio, sulla giustizia e la sicurezza siamo al centoduesimo posto».

Considerato che Matteo Lepore è una creatura di Elly Schlein dobbiamo immaginare che l'Italia governata da lei sarebbe pro Pal, amica degli antagonisti e pronta a liberalizzare l'uso degli stupefacenti?

«Temo di sì. Non dimentichiamo che la conquista di Bologna da parte di questa sinistra è cominciata nel 2013 proprio con la Schlein leader del movimento Occupy Pd. Bologna è un laboratorio importante. Per questo, se i cittadini che non si riconoscono in questa cultura si rassegnassero al dominio della sinistra, commetterebbero un gravissimo errore».

Sulla cittadinanza alla Albanese nemmeno Prodi può far recedere la giunta

Il capoluogo ha il più alto tasso di consumo di metanfetamine in tutta Italia



Peso: 1-4%, 11-85%



VANDALI Elena Ugolini, ex candidata alla guida dell'Emilia Romagna. Sotto, una foto tratta dal profilo Facebook del rettore felsino, Giovanni Molari, che denuncia i portici imbrattati



Peso:1-4%,11-85%